



Circ. n. 432

Busto Arsizio, 04/03/2019

WEB

Ai Sigg. studenti e ai Sigg. docenti

OGGETTO:

NON DIMENTICHIAMO MARIO RIGONI STERN: INCONTRO CON SERGIO DI BENEDETTO

Il giorno **giovedì 7 marzo** nell'Aula Magna del nostro Istituto **dalle ore 14.30 alle ore 16.00** il professor **SERGIO DI BENEDETTO**, studioso di Mario Rigoni Stern, terrà una conferenza dal titolo

«Nella foresta della letteratura io sono un salice nano»

Secondo Novecento: incontrare Mario Rigoni Stern

L'incontro rientra nel progetto della Biblioteca *Non dimentichiamo Mario Rigoni Stern*.

Tutti gli studenti ed i docenti sono invitati ad intervenire.

SERGIO DI BENEDETTO, collaboratore all'attività di ricerca e didattica dell'*Istituto di Studi Italiani, Università della Svizzera Italiana*, Lugano (CH), docente di ruolo presso il liceo scientifico *Terragni* di Olgiate Comasco, è membro della redazione di *Cenobio*, Rivista culturale ticinese. Ha pubblicato numerosi articoli ed è intervenuto a conferenze internazionali su Mario Rigoni Stern e la sua opera.

«La letteratura è una foresta Ci sono alberi grandi e bellissimi che superano gli altri: si chiamano Omero, Tucidide, Virgilio, Dante, Boccaccio, Cervantes, Shakespeare, Leopardi. Dove la foresta alpina si dirada e la montagna diventa nuda, lassù cresce l'albero più piccolo della terra: il salice nano. Nella foresta della letteratura io sono un salice nano».

Così parlava di sé Mario Rigoni Stern (1921–2008), uomo schivo e riservato, scrittore estraneo ai movimenti letterari del secondo Novecento eppure, dal suo osservatorio privilegiato di Asiago, capace di uno sguardo penetrante sulla realtà contemporanea e autore veramente europeo, interlocutore di grandi intellettuali del secolo scorso.

L'incontro vuole essere un approfondimento sulla figura di Mario Rigoni Stern andando a indagare i tre nuclei della sua narrativa: il nucleo memoriale, che per primo lo ha rivelato al pubblico con *Il Sergente nella neve*, il nucleo naturalistico (i 'racconti del bosco') e infine il nucleo comunitario ('le storie dell'Altipiano'), che si innesta sugli altri due dandone compimento.

Si verrà così a cogliere non solo il valore estetico della prosa rigoniana, ma anche il suo valore civile e didattico, in un possibile dialogo tra le pagine dello scrittore e le generazioni del XXI secolo.

Il Dirigente Scolastico

Prof.ssa Cristina Boracchi



Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma 2 d.lgs n. 39/1993